

Mi romanza la vita?

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Carlo Pini

MI ROMANZA LA VITA?

Romanzo d'Amore

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Carlo Pini
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei nipotini:
Matteo, Marco, Francesca e Stefano.”*

1

Primavera 2013. Missaglia (LC)

Cadenzando i passi con i pensieri, lo scrittore, professor Paolo Storile, era diretto – sarebbe più vero dire sospinto – verso villa Carla, l’abitazione della signora Sas, che l’aveva convocato per una consulenza professionale.

Non gli era mai capitato di ricevere una simile richiesta. Era perciò curioso di sapere il motivo, ma era più che altro interessato, mentendo a sé stesso, a conoscere chi c’era dietro quella voce vellutata, così femminile.

A fatica la signora Sas era riuscita a convincerlo ad accettare questo primo incontro per così dire al buio. Era preoccupata per l’asciutto dialogare e il timbro freddo della voce del suo interlocutore. Nell’attesa del suo arrivo stava perciò sulle spine.

Le aveva detto che sarebbe stato puntuale. Con l’ansia che l’assaliva per il suo ritardo, camminava nervosamente attorno al tavolo della sala. Sentiva che sarebbe arrossita prima ancora di illustrargli il progetto e la richiesta che aveva in testa. Temeva un rifiuto, avvelenato oltretutto da motivazioni spiacevoli.

Aveva tuttavia in serbo la forza d'una generosa proposta economica.

Sentì di colpo suonare. Si precipitò all'ingresso.

A riceverlo lo scrittore trovò la domestica e l'eleganza della signora Sas, di statura normale ma con un corpo perfetto e alquanto sensuale.

Lei aveva in mente un altro tipo di persona. Non certo un signore dal portamento alto e severo, i baffi alla Clark Gable, i modi un po' aspri, un sorriso enigmatico appena accennato.

«Benvenuto, professor Storile! La ringrazio d'aver accolto il mio invito. Venga, s'accomodi».

L'invito toglieva lo scrittore da un profondo imbarazzo, perché tante ne aveva viste di donne, di occhi grandi e innocenti, di nasi sorpresi a indovinare il cielo, di labbra mai bacciate, ma mai una così come lei.

Per la seconda volta nella sua vita rimase affascinato.

La padrona di casa, guardandolo dritto negli occhi mentre sprofondava inerte nella poltrona di pelle, espose con giovialità il motivo della convocazione:

«Ho chiesto di poterla incontrare perché vorrei scrivere la storia della mia vita. L'idea è nata da una suggestione notturna osservando il volo delle lucciole. Come loro anch'io vorrei lasciare una seppur fuggente traccia di luce»

«E per questo ha convocato proprio me?» chiese impacciato fuggendo dallo sguardo dei suoi occhi vivissimi, evitando di rispondere con un diniego, suggerito dalla sola ragione e non dal sentire del momento.

«Sì, proprio lei, perché ritengo sia la persona capace di realizzare il mio sogno»

«Mi perdoni. Ma non le sembra d'essere troppo giovane per scrivere la storia della sua vita?»

«Ho più anni di quanti lei possa pensare. Comunque mi spiego: l'autobiografia che avevo intenzione di scrivere non la leggerebbe nessuno, forse nemmeno mia figlia, tanto meno le due nipotine. Ho abbandonato perciò l'idea, non il progetto. E il progetto è di farla scrivere a lei che è uno scrittore»

«Signora Sas, il risultato non cambierebbe di molto. Poi ci sono scrittori che...»

«Ho letto il suo recente romanzo. L'ho letto d'un fiato perché scorrevole, intrigante, soprattutto non banale. Un saggio-romanzo direi. Ora dovrebbe scriverne un altro. Dovrei essere io la protagonista. Attraverso i fatti che le racconterò, dovrà inventarsi una trama capace di dare significato alle scelte che hanno dato valore alla mia esistenza»

«Chiarissimo, signora Sas. Tuttavia non posso scrivere sotto dettatura. Il romanzo è un prodotto dello spirito. Per sua natura libero e indipendente»

«D'accordo. Potrebbe tuttavia compiere almeno un tentativo. Non mi dica di no, la prego». E per avere la certezza di poter continuare a vivere l'atmosfera di questo primo incontro, si sbilanciò oltre il dovuto: «Sarà remunerato anche solo per questo, stia pur certo».

La motivazione economica dette una mano allo scrittore, sensibile come tutti al fascino del denaro, nel nascondere le piacevoli sensazioni che lo assalivano indisturbate:

«Guardi, per non essere sgarbato le offro una possibilità. Lei mi racconterà la storia della sua vita e, qualora m'ispirasse, dovrà lasciarmi la libertà di romanzarla tutta o in parte e a mio piacimento, sapendo che i romanzi narrano la deviazione della normalità non la normalità. Se poi il prodotto finale non sarà di suo gradimento, il mio compenso non potrà essere messo in discussione. Le va bene?»

«Benissimo direi!»

«Mi perdoni signora Sas, per chiarezza vorrei aggiungere che il compenso mi deve comunque essere corrisposto con riferimento alle seguenti fasi di lavoro: *uno*) per il tempo che dedicherò ad ascoltare la sua storia; *due*) per il tempo che dedicherò a scrivere il romanzo; *tre*) per la cessione del diritto d'autore dell'opera, anche se la "deviazione della normalità" non dovesse essere di suo gradimento»

«Caro e simpatico scrittore, sono talmente determinata che sul piatto metto trentamila euro. Venti da suddividere secondo la sua tabella, e gli altri dieci se l'opera risponderà all'idea per la quale l'ho qui convocata. D'accordo?»

«D'accordo. Un'ultima cosa: sui tempi mi deve garantire la massima libertà»

«La sua libertà sarà rispettata, glielo garantisco. Sappia però che se l'opera mi sarà consegnata entro un anno dalla stipula del contratto avrà un premio aggiuntivo del 10%. Per la prossima settimana sarà pronto il testo dell'accordo che, a sua e mia garanzia, sarà firmato anche da mia figlia. Intanto brindiamo a questo primo risultato. Cosa le posso offrire, professor Storile?»

«Il suo liquore preferito, signora Sas»

«Ha scelto bene. Lo gradirà senz'altro. È una crema di limoncello preparata da me. Brindiamo a...?»

«Ai prossimi incontri» affermò sicuro leggendole negli occhi lo stesso piacere che di “contrattuale” non aveva alcuna punteggiatura.

«È fondamentale partire col piede giusto, con l'animo di chi ci crede, confidando nella reciproca disponibilità psicologica a collaborare» e gli consegnò una caparra di mille euro.

«La ringrazio. Non era necessario. È riuscita a sorprendermi, a vincere la mia pregiudiziale diffidenza. Spero davvero che quanto mi racconterà possa emozionarmi. Solo così l'immaginazione avrà i giusti stimoli»

«Anche lei mi dovrà stupire per come riuscirà a romanzarmi... A proposito, mi piacerebbe leggere in anteprima ogni capitolo. Attendere un anno per la lettura completa del testo sarebbe per me una tortura insopportabile. È possibile?»

«Prima però mi dovrà raccontare tutta la sua storia»

«Grazie. Grazie tante. Ci contavo». E lo baciò di gratitudine sfiorandogli la guancia.

Una mossa quella della signora Sas che irrigidì per un attimo lo scrittore, incapace da sempre di esprimere emozioni, anche le più innocenti. Questa, ebbe come l'impressione che non lo fosse.

Stava per congedarsi quando squillò il telefono. Capì che era la figlia. Il tempo di un saluto e, scusandosi, la signora Sas cedette il telefono alla domestica, che non riscuoteva – a pelle – la sua simpatia, impicciona com'era. Informava infatti la figlia sul pericolo che la madre potesse perdere la testa... e i soldi!

Si aspettava una reazione della signora Sas. Invece nulla. Perché? Col gesto leggero della mano lo salutò come se nulla avesse udito, inondandolo del suo fascino. Discreto.

Per la signora Sas il tempo iniziò a riavere un senso, un piacevole senso. Il sì dello scrittore la liberava da un respiro divenuto col tempo troppo corto. Perdere la testa, tuttavia, era solo un pettegolezzo. Se non avesse letto il suo ultimo romanzo, infatti, l'avrebbe già mandato a quel paese con l'elenco delle sue puntuali pretese!

Con la testa tra le nuvole, lo scrittore percorse a piedi – ma era come se volasse – i due chilometri che lo riportavano al treno, incurante dell'orario di partenza. Viaggiava sulle ali d'una sensazione mai provata prima. Grazie al cielo, nulla l'aveva protetto: non l'età, non il carattere, non la cultura, nemmeno l'esperienza. Nulla! Non ci poteva credere. Per la prima volta lasciò che le sensazioni scorrazzassero libere nel sogno che tratteneva a stento tra i grigi capelli. Gelosamente. Con un po' di vergogna. Ma era tutta colpa dell'età.